

DOPO LE ACCUSE DEL SUPERCONSULENTE

«Marta tradita da un amico, sarà sindaco per 10 anni»

Mario Tullio, leader regionale del Pd, conferma la fiducia a Vincenzi

DICONO che Marta Vincenzi l'abbia presa malissimo. Delusa, dicono, più negli affetti, che per l'attacco politico perché in fondo Maurizio Maresca lo considerava soprattutto un uomo di fiducia, un amico, prima ancora del superconsulente che era. Passato obbligatorio dacché ieri, sulle pagine del Secolo XIX, il professore ha riflettuto a voce alta, vestendo di delusione l'operato dei primi due anni del sindaco Vincenzi. Un'analisi senza sconti: dalle infrastrutture al porto ai servizi ai cittadini. «La mia impressione - ha detto - è che gli elettori di Marta abbiano scelto una "nuova stagione" che nei fatti non è mai cominciata». All'attacco, diretto e pubblico, il sindaco non replica, come se volesse tenere sotto traccia una polemica che, invece, scoppia inesorabile. È il resto della squadra a ribellarsi alle accuse di Maresca e il Pd, che ha mai troppo amato l'ex presidente dell'Autorità portuale di Trieste, a fare quadrato intorno a lei.

«Io francamente ho un giudizio opposto a quello di Maresca. Intanto Vincenzi è un sindaco che ha appena cominciato il suo mandato, che io considero di 10 anni», replica il segretario regionale del Pd Mario Tullio, gettando il cuore oltre l'ostacolo del prossimo mandato. «Lungomare Canepa, la riattivazione del cantiere in sponda destra del Polcevera, la strada di Scarpino, la Gronda che sta passando dalle parole ai fatti: sono cose che si stanno facendo - aggiunge - Ma un conto è discutere, come è abituato Maresca,

negli ambienti accademici, altro è tradurre le idee in azione di governo. E questo è anche il motivo per cui non si può sbeffeggiare il débat public».

Il giorno dopo il divorzio di Maresca da Vincenzi lo stupore, a palazzo Tursi, è accompagnato dalla ricerca del retroscena. Il motivo che ha spinto il professore a sbattere la porta. C'è chi dice che volesse parte in commedia

nell'operazione tra Iride e Enia. Altri sostengono che si tratti, più banalmente, di un riposizionamento personale. Voci riportano di un ultimo mese di gelo tra il sindaco e il consulente e di comunicazioni formali solo per mail. E c'è chi ricorda che proprio gratuita la collaborazione di Maresca con palazzo Tursi non è dal momento che era stato indicato per conto del Comune nel Cda della Compagnia di San Paolo.

«La giunta sta andando avanti a pieno ritmo, stiamo facendo molte cose», mette le mani avanti Mario Margini che ha deleghe allo sviluppo economico e ai lavori pubblici e che con Maresca pare abbia incrociato spesso la lama. «Piuttosto - aggiunge - penso che Maresca abbia travisato il suo ruolo, ha avuto una sovraesposizione. Lui è un consulente, per definizione uno che dà consigli a qualcuno ed è questo qualcuno ad essere eletto e a rispondere delle decisioni amministrative». Anche chi normalmente è critico con il sindaco, come il consigliere Pd Gianni Vassallo, si sente offeso: «Mi stupisce il tono da politico autorevole. Però Maresca non è mica

stato eletto e quindi non ha il ruolo istituzionale per esprimere valutazioni politiche». Sul piede di guerra i due assessori, Roberta Papi e Paolo Veardo, che in Comune non si occupano di cemento, ma di servizi alla persona variamente declinati. «È un giudizio che non condivido perché nonostante le grandi difficoltà economiche, questa giunta sta dando molta importanza agli aspetti sociali. E se non è riformismo questo...» afferma Papi. Più diretto ancora Veardo: «È ingeneroso e mi puzza tanto di riposizionamento politico perché i servizi alle persone questo comune li dà: basta guardare i nostri asili. E sul resto non è un caso che si stiano ad esempio rivedendo tutte le aziende».

Il capogruppo di Pre-Se Antonio Bruno gongola «perché leggendo quell'intervista sembra che la sinistra radicale e ambientalista sia più forte». Ed è vero? «Un po' sì. Senza di noi non ci sarebbe stato il débat public e non sarebbe emerso che sulla Gronda mancavano completamente i flussi di traffico. Ora che li stanno facendo, si stanno anche accorgendo che la Gronda è un'infrastruttura che vogliono fare solo per una concezione fideistica».

Un altro alleato della Vincenzi, il coordinatore regionale di Idv Giovanni Paladini sulla questione Maresca entra in punta di piedi: «Quello con i consulenti è un rapporto di fiducia. Che dire? Che spesso tecnica e politica non vanno molto d'accordo».

ALESSANDRA COSTANTE

costante@ilsecoloxix.it

“

**LA MAGGIORANZA
SI COMPATTA**

**Maresca non
è mica stato
eletto e quindi
non ha il ruolo
per esprimere
valutazioni**

GIANNI VASSALLO
consigliere comunale



Il sindaco Marta Vincenzi

LE REAZIONI

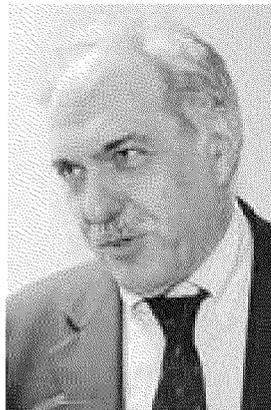
**LA MINORANZA SI SPACCA
 «ATTACCO PRETESTUOSO»
 «CRITICA CONDIVISIBILE»**

LA BUTTA in battuta, come sempre, Alberto Gagliardi, consigliere comunale di Forza Italia. «Consulenti serpenti» sghignazza prima di riprendere il filo di un discorso serio, che porta dritto al cuore di un grande momento di difficoltà della giunta Vincenzi: «La Vincenzi raccoglie quello che ha seminato in due anni di amministrazione. Fui il primo a denunciare che la politica dei superconsulenti non avrebbe portato da nessuna parte. Oggi le mie parole trovano conferma. La verità è che Maresca (foto) ha usato il sindaco di Genova per farsi pubblicità, per fare circolare il proprio nome sui giornali. Raggiunto quell'obiettivo ha pensato bene di andarsene. Marta Vincenzi mi ricorda un pulcino bagnato: infierire su di lei, in questo momento, mi sembrerebbe poco elegante». E aggiunge: «Maresca sostiene teorie condivisibili, come quella sulla gronda, e altre francamente sconcertanti. Che poteri ha, per esempio, il Comune in materia di infrastrutture portuali e Politecnico? Il suo è un attacco pretestuoso, del tutto fuori luogo. Spero che la Vincenzi abbia imparato la lezione: i superconsulenti andavano di moda fra la Prima e la Seconda Repubblica, quando si viveva di immagine. Oggi la gente guarda alle cose concrete, non gliene frega niente dei grandi nomi».

Si pone in maniera costruttiva Enrico Musso, che di Vincenzi fu avversario alle elezioni. «Mi verrebbe da dire "ben arrivato caro Maurizio" perché quando io dicevo certe cose, mi rinfacciavano di essere il capo dell'opposizione, ed ora che le dice il consulente per le infrastrutture e servizi pubblici, mi piacerebbe capire cosa risponde il sindaco» è il preambolo del senatore del Pdl il quale tuttavia tende una mano: «Il primo anno avevo sospeso il giudizio sull'amministrazione perché capisco che per fare ci vuole tempo; il secondo ho cominciato a dire che nessuno dei dossier importanti per Genova stavano avendo sbocco; ed ora che lo dice anche Maresca, sono pronto ad offrire il mio aiuto e lo dico a titolo personale, per lavorare nella seconda metà del mandato a quattro o cinque priorità per la gente. Ma che siano serie, non l'obiettivo dei 10 milioni di container che chi si occupa di porto si è subito accorto che si trattava di una semplice boutade».

Infierisce, invece, Aldo Praticò, capogruppo di Alleanza nazionale: «Le parole di Maresca non mi sorprendono affatto. Quelle di Vincenzi sono chiacchiere, niente altro. È per questo che poi scatta la delusione, nei consulenti e nella gente. Faccio un esempio: nei giorni scorsi il consiglio ha approvato una delibera sul piano casa. Sapete quanto era la disponibilità di spesa indicata? Zero ovvero chiacchiere. E poi ci sono 3.500 genovesi che aspettano una casa pubblica. Altro argomento, Amt: non è forse un fallimento il divorzio da Transdev?».

AL. COST.



IL CONTRASTO
 Fanno discutere
 e suscitano
 commenti diversi
 le dichiarazioni
 di Maresca

